

## La Cattedra ambulante di Agricoltura e i Corsi itineranti di Economia domestica: proposte formative tipiche di un territorio alpino?

Giorgia Masoni

### Riflessioni preliminari

La nascita delle nazioni moderne porta alla creazione d'identità nazionali e, più in generale, alla ridefinizione dei valori di riferimento tradizionali con l'intento di rispondere alle esigenze politiche, economiche e culturali delle nuove entità<sup>1</sup>. Le referenze identitarie precedenti vengono così a subordinarsi alla nuova identità nazionale, che ha carattere atemporale, soprattutto se confrontata con i grandi cambiamenti portati nella società dalla modernizzazione. Il sentimento di appartenenza a una comunità nazionale è veicolato, tra gli altri, dalla scuola che, attraverso programmi e manuali, si fa portavoce di questi nuovi valori nazionali. Il presente contributo adotta questa chiave di lettura al fine di studiare l'impatto che questo fenomeno ha sulla costruzione e sull'evoluzione dell'identità agricola e di quella di genere.

A inizio Novecento in Ticino si assiste sia alla creazione della Cattedra ambulante di Agricoltura (1902) sia all'istituzione dei Corsi itineranti di Economia domestica (1903). Queste proposte formative sono sostenute in principio da attori esterni all'Istituzione scolastica. Ad appoggiare i due progetti troviamo, infatti, le società agricole cantonali e il Dipartimento d'Agricoltura da una parte e la camera di commercio e la Confederazione dall'altra. Entrambe le proposte formative sono dei cicli di studio che fanno seguito alla scuola dell'obbligo, proponendosi come dei corsi professionali. Il primo colma la mancanza di una formazione professionale agricola, mentre il secondo assicura una formazione professionale delle ragazze. Oltre alle finalità di tipo prettamente educativo, questi studi si fanno portavoce di un'identità cantonale, nazionale e sociale ben definita. Questo obiettivo identitario comune giustifica l'interesse dell'analisi simultanea dei due casi di studio.

L'indagine comparata di queste due proposte formative, mediante un'analisi volta a evidenziarne le origini, lo sviluppo e le trasformazioni, permette di proporre una riflessione attorno a più assi di ricerca. In primo luogo, una disamina di questo tipo dovrebbe chiarire la questione della proposta formativa professionale e, nello specifico, delle soluzioni alle quali il Canton Ticino, con le sue peculiarità socio-geografiche, ha fatto ricorso a inizio secolo. Inoltre, queste due realtà dovrebbero delucidare il ruolo degli attori coinvolti nella diffusione di determinati saperi scolastici e, al contempo, di determinate identità. L'analisi del discorso associata a questi corsi dovrebbe poi chiarire, almeno in parte, la questione più generale della costruzione identitaria nazionale e sociale permettendo, attraverso un'analisi diacronica, di studiare alcune delle sue sfaccettature, evidenziandone così i momenti di continuità e quelli di rottura. Infine, la nostra ricerca dovrebbe

---

<sup>1</sup> A. M. Thiesse, *Les identités nationales, un paradigme transnational*, in A. Dieckhoff, C. Jaffrelot (a cura di), *Repenser le nationalisme, théories et pratiques*, Paris: Presses de sciences Po, 2006, pp. 193-226.

poter rispondere all'ipotesi secondo la quale questi corsi rappresentano una risposta formativa che è determinata dalle peculiarità sociali ed economiche di un territorio alpino.

### Breve sguardo d'insieme sul contesto di produzione

I casi di studio proposti in questo contributo nascono e si sviluppano sull'arco di un secolo, fra il 1850 e il 1950. In questo breve paragrafo - al fine di cogliere tutte le sfumature di questi due episodi - rievocheremo brevemente il contesto di produzione nel quale si inseriscono cercando, nello specifico, di mettere in risalto i punti salienti legati ai tre assi di ricerca predefiniti.

Nella parentesi cronologica in questione, il Cantone Ticino subisce una serie di grandi cambiamenti che caratterizzano la sua struttura politica, economica, sociale e culturale. Fino all'inizio del Novecento, la politica cantonale è caratterizzata da continui contrasti fra il partito liberale e quello conservatore. Dal sistema maggioritario - che amplifica questi attriti - mediante l'intervento della Confederazione (1892), per mitigare questa situazione si passa al sistema proporzionale, che impone una politica di « compromesso »<sup>2</sup>. Nonostante il cambiamento d'assetto nella politica, i contrasti fra i due partiti (ai quali si aggiungono poi il partito socialista e quello agrario) rimangono accesi, affievolendosi solamente dagli anni 1920, caratterizzati dalla formula del Governo di paese<sup>3</sup>. Anche per quanto riguarda la situazione economica questi anni sono contraddistinti da importanti cambiamenti. Negli ultimi decenni dell'Ottocento e nei primi anni del Novecento la modernizzazione del settore industriale, affiancata dall'apertura della galleria ferroviaria del Gottardo (1882), portano il Ticino a vivere il momento delle « belle speranze », una fase caratterizzata da un grande ottimismo economico e dall'illusione di crescita e di miglioramento del Paese<sup>4</sup>. Gli effetti dell'apertura del tunnel del Gottardo non portano però ai risultati desiderati e questa fase subisce una battuta d'arresto con lo scoppio della Grande Guerra, che coincide inoltre con il fallimento della Banca cantonale ticinese (1914). A metà degli anni 1920 la situazione di crisi porta le autorità cantonali a formulare una prima serie di rivendicazioni (Rivendicazioni ticinesi, 1924<sup>5</sup>). Alla Confederazione, mediante queste richieste, il Cantone chiede un aiuto economico e il sostegno per la tutela delle sue peculiarità culturali. Fra i problemi esposti nel memoriale, le autorità cantonali affrontano pure quello dell'agricoltura, la cui situazione appare preoccupante, già dalla seconda metà dell'Ottocento. Come afferma Cairoli nel suo studio, le cause sono da riconoscere nelle condizioni di arretratezza, nel calo della manodopera impiegata nel settore e, infine, nelle difficoltà in termini di produttività<sup>6</sup>. Ancora caratterizzata da una gestione di tipo familiare operata su limitate proprietà, l'agricoltura ticinese resta quasi impermeabile al processo di modernizzazione, adottando solo con difficoltà le nuove tecniche produttive proprie al settore<sup>7</sup>. Questa situazione è particolarmente grave nelle zone di montagna, in cui la principale conseguenza è l'aumento dell'emigrazione. Con la volontà di migliorare questa situazione, già prima delle rivendicazioni del 1924, le autorità cantonali e quelle federali intervengono in favore del settore agricolo incoraggiando, per esempio, la formazione professionale agricola.

L'altra questione sollevata dal memoriale del 1924 è quella della tutela degli aspetti peculiari

<sup>2</sup> R. Ceschi, *Storia del Cantone Ticino, L'ottocento*, Bellinzona: Stato del Cantone Ticino, pp. 58-61; G. Cairoli, *Libri di scuola ticinesi 1880-1930: aspetto e problemi di una regione in un genere letterario particolare*, Mémoire de Licence, 1986, pag. 18.

<sup>3</sup> G. Cairoli, *Libri di scuola ticinesi 1880-1930: aspetti e problemi di una regione in un genere letterario particolare*, cit., pag. 19; Saltini, L., *Il Canton Ticino negli anni del Governo di Paese (1922-1935)*, Milano: A. Guerini e Associati, 2004.

<sup>4</sup> A.A. V.V., *Il Ticino delle belle speranze. Stato e società, economia e cultura dal 1880 al 1918*, Castagnola, Associazione Carlo Cattaneo, 2008.

<sup>5</sup> *Le rivendicazioni ticinesi, memorie e documenti*, Bellinzona: Grassi, 1925.

<sup>6</sup> G. Cairoli, *Libri di scuola ticinesi 1880-1930: aspetti e problemi di una regione in un genere letterario particolare*, cit., pag. 10.

<sup>7</sup> G. Cairoli, *Libri di scuola ticinesi 1880-1930: aspetti e problemi di una regione in un genere letterario particolare*, cit., pag. 11.

dell'identità ticinese<sup>8</sup>. Negli anni a cavallo fra i due secoli, politici e intellettuali ticinesi - spinti da quanto succede a livello nazionale sotto l'impulso del movimento elvetista e, più generalmente a livello europeo con la nascita delle nazioni moderne<sup>9</sup> - si trovano a riflettere sulle peculiarità dell'identità cantonale, caratterizzata da una doppia appartenenza - Svizzera a livello politico, ma con grandi influenze culturali da parte dell'Italia - e quindi politicamente e culturalmente legata a due Stati. La ricerca delle proprie radici, votata pure a rafforzare il sentimento di appartenenza alla Confederazione, scaturisce anche dall'aumento nel cantone della presenza di confederati di lingua tedesca e dalle posizioni di alto livello che occupano a livello professionale, questi ultimi sono quindi percepiti come una minaccia. La ricerca dell'identità ticinese, a inizio Novecento, si divide così fra uno spirito d'italianità e il movimento dell'elvetismo<sup>10</sup>. Fra i tratti di questa identità emergono in particolare la tradizione artistica ticinese, da un lato e il carattere rurale, inteso pure come custode per eccellenza delle tradizioni locali, dall'altro.

Le richieste che accompagnano le prime rivendicazioni ticinesi e le risposte ricevute da oltralpe a questo proposito, non archiviano completamente il problema. L'ascesa dei diversi nazionalismi, le pressioni provenienti dalla vicina Italia sul cantone e l'ufficializzazione del movimento della Difesa spirituale del paese, affiancate dal malcontento legato alle rivendicazioni del 1924, sono elementi motori per la formulazione di una nuova serie di rivendicazioni (1938). Nel nuovo memoriale, la difesa dell'identità cantonale passa in primo piano<sup>11</sup>. Gli anni della Difesa spirituale, in Ticino come in Svizzera, sono quindi marcati da un importante lavoro di definizione dell'identità svizzera e dei suoi valori portanti, in sintesi la convivenza pacifica di più culture diverse in seno allo stesso Stato.

Fra gli agenti che veicolano e diffondono questi cambiamenti politici, economici, sociali e culturali, nella parentesi cronologia brevemente ripercorsa, troviamo la scuola. Quest'ultima, mediante determinati percorsi formativi e attraverso l'uso di mezzi didattici specifici, come ad esempio i manuali scolastici, si adegua e valorizza questi mutamenti inglobandone i principi all'interno delle materie trasmesse agli allievi. La lettura e l'analisi dei programmi scolastici e dei manuali che li accompagnano, nell'arco temporale sinteticamente ripercorso, lasciano trasparire come la scuola cerchi di rispondere alle esigenze originate da questi cambiamenti. Se nel caso dell'agricoltura, la risposta concerne una formazione professionale specifica<sup>12</sup>, nel caso della formazione delle identità, il suo ruolo risulta nella trasmissione di modelli sociali e nazionali che abbracciano lo spirito e le esigenze del tempo .

Paradigmatici dello scenario brevemente ritracciato sono i due casi di studio rappresentati dalla Cattedra ambulante di Agricoltura e dai Corsi itineranti di Economia domestica.

<sup>8</sup> La questione è articolata essenzialmente attorno a tre punti: il pareggio delle lauree in medicina, l'inserimento della lingua italiana nella maturità federale (al posto dell'inglese) e l'abolizione delle scuole tedesche. *Le rivendicazioni ticinesi, memorie e documenti*, cit., p. IV.

<sup>9</sup> A. M. Thiesse, *Les identités nationales, un paradigme transnational*, cit.

<sup>10</sup> S. Gilardoni, *Italianità ed elvetismo nel Canton Ticino negli anni precedenti la prima guerra mondiale (1909-1914)*, in «Archivio storico ticinese», 1971, 45/46, pp. 3-84.

<sup>11</sup> *Le nuove rivendicazioni ticinesi*, Bellinzona: Grassi, 1938, pp. 19-32.

<sup>12</sup> Per ciò che concerne la questione dell'insegnamento professionale rimandiamo al contributo di M. Marcacci, *Diversificazione del sistema scolastico e tentativi di riforma (1915-1958)*, in *Per tutti e per ciascuno. La scuola pubblica nel Canton Ticino dall'Ottocento ai giorni nostri*, N. Valsangiacomo, M. Marcacci (a cura di), Locarno: A. Dadò editore, 2015. Ricordiamo solo, rievocando le riflessioni dello storico Marcacci, che le prime leggi per l'insegnamento professionale sono messe ai voti nel 1912 e nel 1918. (pag. 118)

## La Cattedra ambulante di Agricoltura

La Cattedra ambulante di Agricoltura può essere considerata come una formazione transitoria che si situa fra l'apertura del dibattito a proposito di una formazione agricola e l'istituzione, nel 1915, della Scuola Cantonale di Agricoltura a Mezzana.

Questa sensibilità nei confronti del mondo rurale, già citata da Cairoli<sup>13</sup>, trova riscontro nei testi scolastici prescritti nelle scuole minori e maggiori del Cantone: visto l'importante numero di allievi provenienti dalla classe contadina che, in quegli anni avevano accesso all'istruzione, possiamo affermare che la necessità di una formazione specifica fosse percepita anche fra i banchi di scuola.

Nel corso dell'ultimo trentennio dell'Ottocento sorge un discorso aperto ad attori diversi ed essenzialmente legato a questo tipo d'insegnamento. Dal 1870 sono, infatti, diversi gli articoli che compaiono sulla testata dell'*Educatore della Svizzera italiana*, in altri fogli cantonali e, in particolare, in quelli direttamente legati al mondo agricolo, come nel caso dell'*Agricoltore ticinese*<sup>14</sup>.

Com'è logico supporre, la riflessione legata all'insegnamento agricolo, verte alle scuole delle zone rurali del cantone. In queste prese di posizioni -caratterizzate dal confronto della situazione ticinese con altre realtà cantonali e nazionali- chi prende parola in favore di questo tema assegna all'educazione agricola svariate missioni che spaziano dalla sfera economica a quella morale<sup>15</sup>. L'insegnamento agricolo è, in primo luogo, investito di una grande importanza economica che si sintetizza nella speranza di un miglioramento della produzione agricola grazie alla formazione della classe contadina. L'analisi del discorso fa inoltre emergere la convinzione per cui un progetto di questo tipo possa rappresentare una soluzione al fenomeno dell'emigrazione e, conseguentemente, dello spopolamento delle valli. La componente economica è quindi affiancata da un obiettivo più pratico, lasciando «sperare non lontano il tempo in cui tante giovani forze, che ora vanno in cerca di lavoro e di benessere in estranee terre, e fin oltre i mari, troveranno più sicuro, benché più modesto compenso, dedicandosi alla coltura del suolo nel paese nativo»<sup>16</sup>.

Sul piano morale, il messaggio trasmesso ha lo scopo di sensibilizzare i contadini ad amare la propria terra e di veicolare i valori prettamente locali che a essa sono legati. Da questo momento gli attori impiegati nella valorizzazione della sfera agricola si allineano ai precetti diffusi a livello nazionale in materia. Questo processo, che raggiunge l'apice durante il periodo della Difesa spirituale, si caratterizza da un richiamo ai concetti e alla semantica di quella che si potrebbe definire la «religione della Patria»<sup>17</sup>.

Responsabili di questo nuovo approccio sono prevalentemente i diversi circoli agricoli presenti sul territorio: quasi contemporaneamente alla nascita di un dibattito sull'insegnamento agricolo a livello di opinione pubblica, sotto la spinta delle società agricole dei diversi circondari cominciano ad essere organizzati dei corsi popolari di agricoltura, come dimostra l'esempio del corso organizzato nel 1872 dalla società agricola forestale del II Circondario<sup>18</sup>.

La possibilità di proporre un insegnamento agricolo professionale è presa in considerazione a livello governativo solo durante l'ultimo decennio dell'Ottocento. Una prima proposta per la creazione di una Scuola di Agricoltura è avanzata in Gran Consiglio nel 1891 dai deputati Soldati e Respini. I due

<sup>13</sup> G. Cairoli, *Libri di scuola ticinesi 1880-1930: aspetti e problemi di una regione in un genere letterario particolare*, cit., pp. 135-139.

<sup>14</sup> Lo spoglio di queste due testate, fra il 1870 e il 1900, porta alla luce più di una trentina di articoli il cui tema centrale è l'insegnamento agricolo.

<sup>15</sup> *Dell'insegnamento dell'Agricoltura nelle Scuole di campagna*, in «L'Educatore della Svizzera italiana», 15.06.1870, a12, f12.

<sup>16</sup> *Per l'istruzione agraria*, in «ESI», 31.12.1894, a36, f24.

<sup>17</sup> Lo studio proposto da Zimmer sulla nazionalizzazione della natura e dello spazio alpino si adatta bene anche a questo tipo di realtà. A questo proposito, rimando il lettore a O. Zimmer, *In Search of Natural Identity: Alpine Landscape and the Reconstruction of the Swiss Nation*, in «Comparative studies in society and history: an international quarterly», n. 40, 1998, pp. 637-665.

<sup>18</sup> *Istruzione agricola*, in «ESI», 15.07.1872, a14, f14; Foglio Ufficiale del 26 luglio 1872 (anno 29, numero 30), pp.727-728.

politici mettono in avanti, oltre ai benefici morali ed economici generati da una tale scuola, la possibilità di avere delle agevolazioni economiche concesse dal sussidio della Confederazione per la sua istituzione<sup>19</sup>. Questa prima proposta è subito accolta favorevolmente anche da altre associazioni, nello specifico dalle società di agricoltura e dalla stessa *società degli Amici dell'educazione e di utilità pubblica*; malgrado il grande sostegno ricevuto non è però messa in pratica. Il tentativo ha però il merito di avviare un dibattito sull'argomento. Nel decennio che segue (1891-1901), caratterizzato per altro dalla legge cantonale per promuovere lo sviluppo agricolo (1894)<sup>20</sup>, l'attenzione dell'opinione pubblica - e del governo - si concentra su una riflessione a proposito di una Scuola di Agricoltura Cantonale. In un primo tempo, però, si preferisce focalizzarsi sul progetto delle Cattedre ambulanti di agricoltura.

La prima spinta in questa direzione, anche in questo caso, è data dalle società di Agricoltura che alla soluzione rappresentata dalla Cattedra associano nuovamente lo «slogan» del miglioramento della produttività agricola e della diminuzione dell'emigrazione. Nello specifico a sostenere questo tipo di formazione sono la società di agricoltura e la società degli amici dell'educazione e di utilità pubblica<sup>21</sup>.

A convincere il Governo della validità di questa proposta concorrono con ogni evidenza i diversi articoli apparsi sull'*Agricoltore* e sull'*Educatore*, che presentano il funzionamento delle Cattedre ambulanti di agricoltura in altri paesi (specialmente nella vicina Italia). Questi contributi sottolineano, al contempo, la volontà espressa da parte di alcuni attori ticinesi di sostenere economicamente questa impresa. La creazione della Cattedra ambulante di Agricoltura è ufficialmente proposta dal Governo al Gran Consiglio nella sessione autunnale del 1900<sup>22</sup>.

La Cattedra ambulante entrerà in funzione, sotto la direzione del Professor Alderige Fantuzzi, nell'estate dell'anno seguente, nel luglio del 1902. L'*Educatore* ne espone un primo riscontro molto favorevole

Meritevole di lode è pure l'istituzione d'una cattedra ambulante per diffondere nelle varie regioni del Cantone l'insegnamento dell'agricoltura. Nel Consiglio si manifestò da alcuni deputati l'idea di creare una Scuola Agricola, mentre altri proponevano di stabilire delle borse a favore dei giovani che intendessero giovare della Scuola che l'egr. direttore Mercolli ha testé aperta nel suo privato Istituto in Locarno. Ma ragioni d'opportunità e finanziarie fecero rimandare a tempi migliori sia l'una che l'altra proposta. La cattedra è un primo tentativo; se la popolazione campagnola dimostrerà d'essere disposta a farle buon viso ed approfittarne colla dovuta premura, sarà un buon passo che condurrà, fra non molto, sia all'istituzione delle borse di sussidio, sia a quella d'una Scuola pubblica cantonale. Da cosa nasce cosa, e speriamo che dal bene abbia a nascere il meglio<sup>23</sup>.

L'attività della Cattedra -forse proprio perché non indirizzata esclusivamente (o esplicitamente) ai soli ragazzi, bensì «agli agricoltori» - e l'impossibilità di coprire per intero l'istruzione agricola nelle sue multiple sfaccettature, non precludono il manifestarsi di diverse prese di posizione in favore della

<sup>19</sup> Come affermato in «ESI», *Sull'insegnamento agricolo nel Ticino*, 15.05.1891, a33, f9.

<sup>20</sup> Questa legge fa seguito alla legge federale del 1893, che prevede un sussidio all'agricoltura. G. Cairoli, *Libri di scuola ticinesi 1880-1930: aspetti e problemi di una regione in un genere letterario particolare*, cit., pp. 10-11.

<sup>21</sup> La riunione del Comitato della Società Cantonale di Agricoltura a Giubiasco, in «Corriere Agricolo», 21.08.1899, a3, f34; *Per l'insegnamento dell'agricoltura*, in «ESI», 15.09.1899, a41, f17; Per favorire l'istruzione agraria, in «ESI», 30.06.1901 a43, f12; *L'insegnamento dell'Agricoltura*, in «L'Agricoltore ticinese», 10.02.1899, a31, f4 e 20.02.1899, a31, f5; *Per l'insegnamento professionale agricolo nel Cantone*, in «L'Agricoltore ticinese», 31.10.1899, a31, f23; *A proposito della Cattedra ambulante*, in «L'Agricoltore ticinese», 30.11.1899, a31, f25.

<sup>22</sup> Lo studio dei Processi verbali del Gran Consiglio dimostra che una commissione incaricata del Progetto per la creazione della Cattedra Ambulante è istituita durante la seduta ordinaria autunnale del 06 novembre 1899.

<sup>23</sup> *Buoni punti al Gran Consiglio*, in «ESI», 30.11.1901, 43, f23.

creazione di una Scuola Cantonale di Agricoltura<sup>24</sup>. A esprimersi frequentemente in favore della creazione di tale scuola è, tra gli altri, Gaetano Donini<sup>25</sup>. Nel 1910 egli pubblica un'opera<sup>26</sup>, poi premiata alla VIII Esposizione Federale di Agricoltura (Losanna, 1910<sup>27</sup>), nella quale insiste sull'importanza e la necessità di favorire lo sviluppo, mediante un'apposita scuola, dello studio professionale dell'agricoltura. Per sottolinearne l'importanza, egli si trova costretto a riconoscere i limiti della Cattedra, come riportato sinteticamente dalla testata dell'*Educatore*

La cattedra ambulante non è che un palliativo; un ripiego che potrà avere tanti altri vantaggi; quello, per esempio, di svecchiare un tantino certi metodi in uso da secoli, d'introdurre qualche tentativo parziale e molto limitato di miglioramento in qualche coltivazione, della vite, p.es., delle piante da frutta, nell'allevamento del bestiame, nei caseifici, ma non potrà mai elevar l'agricoltura al grado che deve occupare<sup>28</sup>.

La discussione attorno alla questione della creazione di una scuola cantonale di Agricoltura in questi anni è fervida e la sua intensità dipende, in una certa misura, dalle diverse «battute d'arresto» che il progetto subisce a livello legislativo.

La scuola di Agricoltura Cantonale – della quale Alderige Fantuzzi sarà il primo direttore – è istituita nel 1915, alla sua entrata in funzione corrisponde la fine dell'attività della Cattedra ambulante di Agricoltura.

può cedere ora con tutta tranquillità le redini alla sua sorella maggiore, la futura Scuola di Agricoltura, colla coscienza di aver fatto il proprio dovere e di non aver mancato del tutto alle legittime aspettative di coloro che ne propugnarono e ne attuarono la fondazione<sup>29</sup>.

#### *Specchio dell'attività della Cattedra ambulante di Agricoltura*

Nel suo dodicennio di attività, la Cattedra ambulante di Agricoltura, proponendosi come soluzione transitoria alla formazione professionale agricola, ha svolto un considerevole numero di conferenze e di attività. Nella relazione sull'attività svolta dalla Cattedra ambulante, Alderige Fantuzzi asserisce che «nel corso di un dodicennio, sebbene non completo, la Cattedra poté tenere il ragguardevole numero di ben 1124 conferenze, distribuite sopra 200 località, vale a dire per tutte le parti del Cantone (...)»<sup>30</sup>. Anche lo spoglio dell'*Agricoltore ticinese*, nel quale sono annunciati e pubblicizzati sia la località che il tema delle conferenze, permette di ritracciare una parte dell'attività svolta dalla Cattedra. I soggetti maggiormente trattati in seno a queste lezioni riguardano le nuove tecniche applicate alla coltura e al lavoro agricolo più in generale. Esse lasciano quindi trasparire la volontà di far conoscere, a livello teorico, le innovazioni proprie a tale attività.

La sintesi dell'elenco delle conferenze rispetto alle località, oltre a evidenziare alcuni interventi anche nelle valli italiane del Grigioni, mostra che questi corsi hanno toccato in una misura leggermente

<sup>24</sup> Lo spoglio dell'*Agricoltore ticinese* (per tutto il periodo di attività della Cattedra Ambulante), permette di ritracciare i temi delle Conferenze tenute dal Professor Fantuzzi e, al contempo, le località in cui quest'ultime sono tenute. Sull'*Agricoltore* sono infatti presentati (e pubblicizzati) questi corsi. Nulla è però rivelato rispetto alla fruizione di questi ultimi (in termini di partecipanti ed età di quest'ultimi).

<sup>25</sup> Gaetano Donini fu a lungo redattore dell'*Agricoltore ticinese*; egli fu anche Deputato in Gran Consiglio.

<sup>26</sup> G. Donini, *Per una scuola d'Agricoltura nel Cantone Ticino*, Roma: Tipografia della Camera dei Deputati, 1910.

<sup>27</sup> Di questa esposizione abbiamo una sintesi proposta dal Prof. A. Fantuzzi, *Relazione della VIII<sup>a</sup> esposizione federale di agricoltura*, Lugano: Veladini, 1910.

<sup>28</sup> G. Donini, *Per una scuola d'Agricoltura nel Cantone Ticino*, in «ESI» 15.12.1910, a52, f23; G. DONINI, *Per una scuola d'Agricoltura nel Cantone Ticino*, cit., pp. 26-32.

<sup>29</sup> A. Fantuzzi, *La Cattedra Ambulante di Agricoltura nel suo dodicennio di vita 1902-1914*, Lugano: Tipografia Pietro Giugni, 1914.

<sup>30</sup> A. Fantuzzi, *La Cattedra Ambulante di Agricoltura nel suo dodicennio di vita 1902-1914*, cit., pag. 7.

maggiore le valli del Sopraceneri rispetto a quelle del Sottoceneri.<sup>31</sup>

Purtroppo, l'analisi quantitativa degli articoli apparsi sull'*Agricoltura*, così come l'esame dei rendiconti forniti dallo stesso professor Fantuzzi, non permette di trarre informazioni rilevanti riguardo alla fruizione di questi corsi. Non è stato dunque possibile sapere quante persone vi partecipavano e qual era la loro età. Non sappiamo quindi, per il momento, quanti giovani siano stati realmente coinvolti in questi corsi.

Dal 1905 la Cattedra ambulante si è occupata inoltre di tenere alcuni corsi, della durata di una settimana. Le informazioni, sempre reperite grazie allo spoglio dell'*Agricoltura*, questa volta sono leggermente più indicative per quel che concerne i partecipanti. È infatti possibile affermare che questo tipo di proposta formativa era soprattutto rivolta a un pubblico giovane.

Nel novero delle altre attività svolte dalla Cattedra troviamo inoltre una lunga serie di ricerche di carattere pubblico spesso, se non esclusivamente, pubblicate sulle pagine dell'*Agricoltura ticinese*; la cooperazione e la fondazione di alcune cooperative (come la Cooperativa Agricola Ticinese, le latterie sociali, le cantine sociali); l'insegnamento agricolo alle/agli aspiranti maestre/i, presso la Scuola Normale Femminile e Maschile di Locarno; l'insegnamento dell'Orticoltura nel contesto dei corsi itineranti di Economia domestica (dal 1903 al 1910)<sup>32</sup>; l'insegnamento dell'Agraria, dell'Estimo e dell'Economia rurale ai geometri (in formazione presso il Liceo Cantonale di Lugano); le consultazioni agrarie (anche in associazione con la Società Cantonale di Agricoltura).

### I corsi itineranti di Economia domestica

Nella seconda metà dell'Ottocento e, ancora all'inizio del Novecento, la questione dell'insegnamento superiore femminile rappresenta un problema irrisolto in Ticino. In effetti, dopo il ciclo di studi «obbligatorii», se si escludono gli istituti femminili superiori privati, le possibilità formative professionali proposte alle ragazze sono inesistenti<sup>33</sup>. Tale situazione spinge una buona parte delle giovani a trovare impegno nelle diverse fabbriche presenti sul territorio<sup>34</sup>. Questo sviluppo fa emergere una nuova duplice idea di genere, che si realizza fuori e dentro le mura domestiche: alla donna «angelo del focolare», si aggiunge la donna lavoratrice e salariata. Nonostante la donna cominci quindi a far sempre più parte del processo industriale, la visione veicolata di quello che deve essere il suo status è focalizzata quasi esclusivamente sulla sua immagine di «angelo del focolare».

Il discorso sul ruolo dell'Economia domestica, e più precisamente del suo insegnamento, trova spazio in seno al dibattito pubblico intorno alla seconda metà dell'Ottocento. Nel 1857, questa disciplina è inserita per la prima volta nel piano di studio per le scuole minori<sup>35</sup>: il programma

<sup>31</sup> Una statistica svolta sui dati reperiti nell'*Agricoltura* e nei Rendiconti forniti da Fantuzzi per gli anni 1902-1914, rivela la seguente percentuale nella relazione fra località e numero di conferenze: il 56% delle conferenze di sono svolte nel Sopraceneri, il 41% nel Sottoceneri e il restante 3% nel Grigioni italiano.

<sup>32</sup> Dal 1910, dato l'aumento dei corsi itineranti (probabilmente incompatibili con le innumerevoli attività della Cattedra Ambulante di agricoltura), Fantuzzi forma le maestre di Economia domestica, affinché possano tenere esse stesse i corsi di agricoltura previsti dal programma.

<sup>33</sup> La prima scuola Professionale femminile in Ticino è istituita a Lugano nel 1907. È bene notare, come asserito nel Risveglio (*Per l'istruzione delle fanciulle ticinesi*, in «Il Risveglio», a12, f17), che la Scuola Professionale si divide in tre sezioni: scuola professionale, «oltre alla coltura generale, questa sezione fornisce un completo insegnamento dei lavori femminili e dell'arte della cucina» (p.117); scuola di commercio e di ragioneria; scuola di belle arti. Nella prima sezione è quindi impartito anche l'insegnamento dell'Economia domestica.

<sup>34</sup> La manodopera femminile fra il 1900 e il 1920 si stabilizza attorno al 50%. Di questa percentuale, come dimostrano le statistiche effettuate sulla relazione fra impiego ed età, la maggior parte è costituita da ragazze non ancora ventenni. (30% a livello svizzero e 34% a livello cantonale). L. Bordoni, *La donna operaia all'inizio del Novecento*, Locarno: A. Dadò, 1993, pag. 27 e pag. 105.

<sup>35</sup> L'introduzione di questa disciplina nel 1857 si pone alla base di una differenziazione dell'insegnamento impartito a bambine e bambini: l'Economia domestica è infatti proposta come alternativa, per le bambine, alle ore di istruzione

d'insegnamento segue il manuale scolastico *L'Amica di casa* di Angelica Cioccarì-Solichon<sup>36</sup>. Le iniziative di Cioccarì Solichon permettono una più ampia diffusione nel dibattito pubblico sull'Economia domestica - come disciplina scolastica e come concetto più generale - che si presenta in tale contesto come scienza della casa, caratterizzata da tre componenti: una morale, una scientifica e una pratica. Questa nozione si fa, a sua volta, portatrice dell'immagine ideale della donna e della sua posizione in seno alla società.

L'educazione che riceviamo è tanto migliore quanto più chiaramente ne addita i nostri doveri, ed efficacemente ne insegna ad adempirli. Ora i doveri della donna, in qualsiasi condizione sociale, riguardano la famiglia e la casa. Le donne cospicue nella diplomazia, sui seggi universitari, alla varra forense, tra gli armati a battaglia, sono eccezioni più o meno ammirevoli, ma non possono costruire il tipo della donna quale dev'essere nella società. La sua vera missione è il saggio governo della famiglia, la provvida direzione della casa, l'opera confortatrice e benefica tra i lutti e le miserie della umanità; missione sublime, se si riflette ciò che la famiglia è, o dovrebbe essere, alveare benedetto ove si formano e crescono i cittadini che costruir debbono le nazioni<sup>37</sup>.

Questo ideale della donna s'inserisce nel dibattito pubblico più generale, sviluppatosi a livello cantonale e nazionale, relativo alla coeducazione da una parte e alla formazione e all'impiego professionale delle giovani donne nel mercato del lavoro dall'altra.

Nel primo caso, ci si domanda se l'insegnamento delle bambine debba essere impartito separatamente da quello dei bambini, per delle questioni di confessione e quindi di moralità, ma anche di capacità e di ruoli sociali - come emerge pure dalla prefazione proposta da Cioccarì Solichon ne *L'Amica di Casa*<sup>38</sup>. Questo dibattito alimenta l'esigenza, condivisa a livello nazionale, di proporre l'insegnamento dell'economia domestica con l'intento di finalizzare le capacità e, più in generale, le caratteristiche e il ruolo che la donna deve occupare nella società.

Nel secondo caso, la questione è sollevata, indirettamente, dalla legge federale sul lavoro in fabbrica del 1877, legge vietante il lavoro ai minori di 14 anni<sup>39</sup>. Anche in questo senso, in Ticino, la soluzione promossa dall'insegnamento dell'Economia domestica si pone come rimedio a tale situazione assumendo, in qualità d'insegnamento post-obbligatorio e professionale, la funzione di «anno passerella» fra la scuola dell'obbligo e il primo impiego lavorativo per le giovani donne.

In questo scenario, nel 1903, grazie all'impegno e al progetto di Erminia Macerati, il Dipartimento di Pubblica Educazione, sostenuto a sua volta del Dipartimento Federale dell'Industria<sup>40</sup> e, al contempo, sollecitato dall'incentivazione di questo insegnamento a livello federale<sup>41</sup>, istituzionalizza i corsi itineranti di Economia domestica

---

civica e agricola, insegnamenti esclusivamente maschili. Nella circolare del Dipartimento di Pubblica Educazione del 30 novembre 1857 si legge infatti «Non occorre avvertire che le lezioni di Agricoltura, di Selvicoltura, d'Istruzione civica sono destinate per i maschi, quelle di Economia domestica, di Orticoltura e dei lavori d'ago per le femmine». Grazie all'azione dell'autrice, l'Economia domestica è insegnata poi anche nelle scuole maggiori femminili (come attestato dal programma della scuola maggiore femminile del 1866).

<sup>36</sup> Cioccarì Solichon A., *L'amica di casa. Trattati di economia domestica ad uso delle giovinette italiane*, Bellinzona: Tip. Colombi, 1855. Questo manuale conosce una fortuna considerevole, che si traduce in 14 riedizioni (ticinesi e italiane) fra il 1855 e il 1919.

<sup>37</sup> Cioccarì Solichon A., *L'amica di casa*, Bellinzona: Salvioni, 1894, pp. 5-6.

<sup>38</sup> Cioccarì Solichon A., *L'amica di casa*, cit., pp. 9-10

<sup>39</sup> Weilenmann C. (a cura di), *Donne, potere, storia. Donne e parità in Svizzera 1848-1998*, Commissione federale per i problemi della donna, Bern: EDMZ, 1998-1999, pag. 5.

<sup>40</sup> Messaggio del Dipartimento di Pubblica Educazione del 28 gennaio 1903, riportato sul Foglio Ufficiale del Cantone Ticino del 30 gennaio 1903 (anno 60, numero 9), pag. 163.

<sup>41</sup> Decreto federale del 20 dicembre 1895, riportato sul Foglio Ufficiale del Cantone Ticino del 03 gennaio 1896 (anno 53, numero 1), pp. 1-2.

Aspirazione della signorina Macerati, sarebbe di istituire una specie di Cattedra ambulante, dando dei Corsi d'Economia domestica nelle principali località del Ticino, coll'appoggio morale e materiale del lod. Dipartimento di Pubblica Educazione. (...) è necessario, per il benessere delle famiglie, che le ragazze posseggano la scienza della casa, che siano massaie tecniche. Anzi, dovrebbe essere obbligatorio un Corso di Economia per tutte le donne, giunte all'età di 20 anni, come è obbligatorio l'esame delle reclute. Non attinge forse lo Stato la sua prosperità a quella delle famiglie? E la famiglia non è sospesa tutta all'intelletto e al cuore della donna? Ma finché non esiste questa obbligatorietà, si facciano le giovinette un dovere morale di frequentare i Corsi di Economia non badando a qualche sacrificio che sarà largamente ricompensato dal risultato<sup>42</sup>.

La prefazione del programma dei corsi itineranti definisce questi ultimi come una vera scuola le cui finalità si riassumono nella volontà di «completare l'educazione delle ragazze» e, al contempo, in quella di rispondere alle «esigenze attuali» della società, vale a dire educare la donna ed educare la famiglia attraverso donna<sup>43</sup>. La lettura del programma dei corsi lascia inoltre emergere un cambiamento all'interno del concetto stesso di Economia domestica, che si presenta ora come scienza applicata (le cui basi sono le scienze naturali, la chimica e la medicina) e come scienza educativa (il cui spazio di competenza è rappresentato dalla famiglia e dalla casa nella loro totalità). Da questo momento si è quindi confrontati a un insegnamento pratico e teorico dei principi scientifici e morali di cui la scienza applicata e la scienza educativa si fanno portatrici. Le finalità dei corsi itineranti di Economia domestica -e dell'Economia domestica più in generale- sono così presentate

togliere la donna dall'empirismo e dal pregiudizio, per portarla nel campo modesto della scienza applicata alla famiglia, metterla nella possibilità di apprendere quanto di buono, di utile, di proficuo, nel campo del lavoro e dello studio, possa accomunarsi ai suoi doveri di maestra e reggitrice di casa, aprirle la via a nuove cognizioni, mostrarle quanto la società possa e debba ragionevolmente sperare da lei e dalla sua famiglia, per un bene futuro di famiglie riunite, per un mondo che è continuazione diretta del piccolo mondo, ch'ella stessa ha formato, dare a lei, educatrice gentile, i mezzi perché possa diffondere questo sapere e questa bontà nella famiglia, ecco quanto importa e vogliamo.<sup>44</sup>

Nel primo quindicennio di esistenza, i corsi itineranti riscuotono un notevole successo. Le turbolenze di questi anni - fra le quali troviamo la crisi economica che il cantone attraversa negli stessi anni, la Grande Guerra e il manifestarsi dei primi scioperi delle operaie ticinesi<sup>45</sup>- non intaccano l'immagine riduzionista del ruolo della donna che si vuole veicolare. Questa chiave di lettura permette di spiegare l'assenza, nei programmi dei corsi e, più in generale nel dibattito pubblico, di una formazione adeguata al doppio ruolo economico della donna. Al contrario, i corsi itineranti subordinano costantemente la questione alla riflessione più generale sulla formazione professionale delle ragazze e a quella relativa all'immagine e al ruolo della donna nella società. Dagli anni 1930 il panorama sociale e politico determina un cambio di direzione nelle finalità dell'Economia domestica. Questo mutamento influenza l'opinione pubblica e di conseguenza, rende

<sup>42</sup> Per la prosperità della casa, in «ESI», a44, f18.

<sup>43</sup> Il programma dei corsi itineranti di Economia domestica non subisce sostanziali variazioni fra il 1905 e il 1926.

<sup>44</sup> Programma dei corsi di Educazione e di Economia Domestica, 1905, pp.4-5.

<sup>45</sup> Lo studio di Bordoni permette di ritracciare i diversi scioperi femminili fra il 1900 e il 1920: sciopero delle *sigaraie* a Chiasso (1900); sciopero delle *sigaraie* a Brissago (1916); sciopero delle *sigaraie* a Pedrate e Stabio (1917); sciopero delle cioccolataie (che rientra nello sciopero più generale della Compagnie Suisse, 1918); sciopero generale delle *sigaraie* del Cantone (1920).

possibile una revisione del nuovo programma di Economia domestica (1926) e dal nuovo manuale che lo accompagna; per la prima volta viene dunque sollevata e trattata, in tutta la sua complessità, la questione della doppia occupazione della donna.

La prefazione del nuovo programma, così come i contenuti del nuovo manuale, *Casa nostra*<sup>46</sup>, entrambi scritti da Ermina Macerati, sono molto espliciti a questo proposito.

La vita attuale, così diversa da quella di un tempo, nelle sue manifestazioni e nei suoi bisogni ; il rincaro di tutto ciò che è necessità prima della vita e la conseguente crisi economica che ne sussegue, mai accentuatasi come in questi momenti ; il sostituirsi della macchina alla mano dell'uomo, e l'accentrarsi del lavoro in dati punti ed a date condizioni, tutto questo ha radicalmente mutato la fisionomia della nostra casa. La casa del popolo, come centro della vita familiare, non esiste più. La donna non è più solo reggitrice di casa e operaia. Obbligata così a occupare parte del suo tempo al di fuori, per il lavoro d'ogni giorno, non può riserbare alla casa che cure limitate, con sforzi ed energie limitate. (...) Togliere la donna al lavoro dell'opificio o del campo, per lasciarla solo a cura della casa, è materialmente e moralmente impossibile. Occorre invece una nuova organizzazione nell'azienda domestica, un'applicazione diversa e consona ai tempi, di tutto ciò che costituisce valore primo della vita : tempo, denaro, roba ed energie umane, e l'intensificazione di questi valori, perché diano « il massimo reddito » col « minori dispendio possibile ». Si arriverà così al concetto nuovo di « economia domestica » intesa non solo nel senso di « risparmio » ma ancora e sopra tutto nel senso di « produttività », quella « produttività » che specialmente nelle condizioni attuali è il segreto per rendere la vita tranquilla e feconda.<sup>47</sup>

Negli stessi anni il ruolo della donna come lavoratrice remunerata è trattato anche sul piano nazionale. Nel 1928 è organizzata a Berna la prima esposizione nazionale del lavoro femminile (SAFFA)<sup>48</sup>; nel corso di questa esposizione sono presentati i principali lavori esercitati dalle donne svizzere. Malgrado la volontà di dare visibilità all'impegno femminile anche nell'industria, l'Economia domestica occupa un ruolo centrale. Benché il messaggio veicolato dalla SAFFA lasci trasparire una presa di coscienza rispetto alle finalità di questa disciplina, a prevalere è l'immagine tradizionale associata all'Economia domestica e all'immagine della donna a essa ancorata, riconoscendola, forse, come un aspetto pratico dell'economia nazionale. L'importanza attribuita all'Economia domestica in questa occasione è inoltre probabilmente connessa, come traspare dallo studio di Schoeni, «alle premesse di una politica familiare centrata sulla restaurazione della famiglia tradizionale» e che si deve, quindi, collegare allo sviluppo in Svizzera, negli stessi anni, dello Stato sociale<sup>49</sup>. La SAFFA si fa quindi portatrice di una visione conformista dei ruoli sociali di genere, non portando, come afferma Schoeni, «nessun discorso critico sul sistema sociale o sulle condizioni di lavoro delle donne»<sup>50</sup>.

L'emergere di questa apparente sensibilità e di questo discorso a livello nazionale, non porta quindi a dei cambiamenti sostanziali all'impianto e alla formazione proposta in Ticino dai corsi itineranti di Economia domestica<sup>51</sup>. L'analisi della stessa partecipazione ticinese alla SAFFA, vale a dire dei materiali esposti e dei discorsi che l'hanno accompagnata, ne è una prova. A prevalere in questi

<sup>46</sup> Macerati E., *Casa nostra, trattato di economia domestica*, Bergamo: Tipografia Editrice Commerciale, 1927. Il manuale conosce 7 edizioni, ticinesi e italiane, fra il 1927 e il 1953.

<sup>47</sup> Programma dei corsi di Educazione e di Economia Domestica, 1926, pp.3-4.

<sup>48</sup> SAFFA. *1<sup>er</sup> Exposition nationale suisse du travail féminin: Berne, 26 Aout-30 Septembre 1928: Guide officiel de l'exposition*, Berne: Imprimerie Rösch, Vogt et Cie, 1928.

<sup>49</sup> Schoeni C., *Travail féminin: retour à l'ordre !*, Lausanne : Ed. Antipodes, 2012, p. 174.

<sup>50</sup> Schoeni C., *Travail féminin: retour à l'ordre !*, cit., pp. 167-68.

<sup>51</sup> Questo fatto potrebbe inoltre essere spiegato da una battuta d'arresto causata dallo scoppio della seconda Guerra Mondiale.

documenti è ancora l'immagine della donna contadina, portatrice e conservatrice di tradizioni. Un'immagine che rispecchia, oltre all'orientamento dei corsi itineranti stessi, una tendenza più generalmente condivisa a livello cantonale che può essere riassunta nella formula di «risorgimento agricolo»<sup>52</sup> e che, a sua volta, abbraccia pienamente la prima serie di richieste economiche cantonali formulate attraverso le rivendicazioni ticinesi<sup>53</sup>.

Una reale riforma dell'insegnamento dell'Economia domestica è attuata nella seconda metà degli anni 1950. In questi anni, Erminia Macerati rievoca l'impossibilità di offrire una formazione completa che tenga conto tutti gli aspetti concernenti al doppio ruolo della donna solo attraverso i corsi itineranti. La questione dell'Economia domestica è così ripresa a livello dipartimentale fra il 1951 e il 1952. A queste discussioni segue l'istituzione delle prime scuole di Economia domestica: delle scuole «stabili» e con una durata di cinque mesi, capaci di provvedere dunque (proprio grazie a una maggior durata) a una formazione più completa<sup>54</sup>. Nonostante la forma di questo insegnamento sia cambiata, le finalità rimangono pressoché invariate. La volontà rimane quella di conservare il patrimonio sociale ed economico della famiglia, proponendo nuovamente l'immagine della donna come angelo del focolare<sup>55</sup>.

### *Specchio dell'attività dei corsi itineranti di Economia domestica*

Nel corso del primo venticinquennio di attività, il numero dei corsi itineranti svolti è considerevole e, al contempo, sorprende anche lo specchio dei comuni raggiunti. L'analisi più dettagliata della relazione fra numero di corsi e località, permessa dallo spoglio del Conto Reso del Dipartimento di Pubblica Educazione (1902-1951), palesa una differenza sostanziale rispetto alle diverse regioni. La maggior parte ha avuto luogo nelle campagne<sup>56</sup>; le zone industriali del Sottoceneri, dove la donna è confrontata maggiormente alla situazione di doppia occupazione, sono state meno toccate da questi corsi. Questa situazione si appianerà solamente nel corso degli anni 1950, quando le scuole di Economia domestica vengono aperte in tutti i diversi circondari scolastici. Questa situazione è probabilmente dettata anche dall'importante impiego della donna all'interno dell'azienda agricola familiare, dalla tendenza generale a favorire un'immagine della donna contadina e, infine, dall'ideale, ancora dominante, della famiglia borghese, in cui la giovane donna impiegata in fabbrica una volta sposata avrebbe fatto ritorno a casa.

I corsi itineranti di Economia domestica sono organizzati dal Dipartimento di Pubblica Educazione, su richiesta dei diversi Municipi e delle società private.

Il programma dei corsi si compone dei seguenti insegnamenti: educazione morale, educazione scientifica (chiamata parte tecnica), educazione «della casa», sartoria, igiene, agricoltura, educazione alimentare, contabilità.

### **Riflessioni conclusive**

I casi di studio trattati nel presente contributo permettono di affrontare una serie di questioni legate alle proposte formative - nello specifico alla formazione professionale - alla costellazione di attori

<sup>52</sup> Valsangiacomo N., Prefazione, in Valsangiacomo N., Cleis F., Testa-Mader A., Genasci P. (a cura di), *Donne Ticinesi. Rievocazioni: 1928-2008, il lavoro femminile*, Melano: Associazione archivi riuniti delle donne Ticino, 2009.

<sup>53</sup> *Le rivendicazioni ticinesi, memorie e documenti*, Bellinzona: Grassi, 1925.

<sup>54</sup> Conto Reso del Dipartimento di Pubblica Educazione, 1951, pag. 29.

<sup>55</sup> Conto Reso del Dipartimento di Pubblica Educazione, 1952, pp. 27-29.

<sup>56</sup> I dati relativi ai Corsi itineranti di Economia domestica reperiti grazie allo spoglio del Conto Reso del Dipartimento di Pubblica Educazione palesa la seguente proporzione nella relazione fra località e numero di corsi di Economia domestica: il 72% dei corsi si sono svolti in località del Sopraceneri, il restante 28% in località del Sottoceneri.

che si crea attorno a queste proposte, che a loro volta contribuiscono a diffondere una serie d'identità sociali e nazionali.

Sia la Cattedra ambulante di Agricoltura che i Corsi itineranti di Economia domestica possono essere considerati come delle proposte alternative (in un primo momento) e transitorie (in un secondo tempo), rispetto alla creazione d'istituti e, quindi, di formazioni professionali in questi due ambiti. Dallo specchio dell'attività di questi corsi si evince una sensibilità rivolta al territorio e alla volontà di raggiungere, attraverso l'istruzione, anche le zone più rurali del cantone, che risultano poi quelle maggiormente toccate da questo tipo d'iniziativa.

In entrambi i casi queste proposte formative sono state realizzate grazie all'impulso e al sostegno finanziario di attori non direttamente coinvolti nel ramo dell'educazione. Le necessità sociali ed economiche, determinate dalle specificità territoriali cantonali, hanno portato una serie di attori e di associazioni a proporre al Dipartimento di Pubblica Educazione -e allo Stato più in generale- queste soluzioni formative. L'intento comune è di migliorare, investendo nell'istruzione, le condizioni delle categorie professionali e sociali d'appartenenza. L'analisi dello sviluppo, nel dibattito pubblico, dei temi legati a questi corsi congiunta allo studio dei programmi, dei manuali e dall'attività svolta dalla Cattedra e dai corsi itineranti mostra, nonostante il coinvolgimento di attori diversi, un allineamento al processo di formulazione delle diverse identità promosse – e poi veicolate - dallo Stato.

La parentesi cronologica studiata lascia trasparire le diverse fasi caratteristiche dei discorsi legati ai due corsi e il loro progressivo allineamento rispetto alla dinamica di formulazione delle identità succitate. Dallo studio effettuato si delineano infatti, in entrambe i casi, dei temi e dei tempi diversi nella costruzione e nella diffusione di un discorso identitario.

Nel caso della Cattedra la situazione e la necessità di questa formazione sono presentate, innanzitutto, come una questione economica. A questo aspetto è presto affiancato quello morale e poi nazionale, entrambi legati alla questione di amare la terra, questione che subisce -almeno a livello di semantica e di presentazione- una sorta di nazionalizzazione. A questo periodo, che si sviluppa fra l'ultimo trentennio dell'Ottocento e la Grande Guerra, segue una fase in cui gli argomenti portanti del discorso sono incentrati sul carattere morale e tradizionale, ai quali è subordinata la questione economica. Tendenza questa che sarà potenziata dagli anni 1930 e che sarà accentuata durante il periodo della Difesa spirituale.

Nel caso dei corsi itineranti di Economia domestica a essere messa in avanti, per tutta la parentesi cronologica studiata, è la questione morale alla quale, in momenti diversi, sono affiancate altre problematiche come quella economica e quella sociale. Dagli anni trenta, anche in questo caso, è possibile percepire però un maggiore allineamento fra gli argomenti di tipo morale e quelli di carattere tradizionale.

Dagli anni 1930 quindi, in entrambi i casi, si è confrontati all'applicazione dei meccanismi di costruzione propri al discorso identitario cantonale e nazionale ai quali si fanno convergere i meccanismi di una costruzione identitaria specifica ai diversi ambiti di appartenenza professionale e sociale. Paradigmatico a questo proposito è il sistematico richiamo a una tradizione identitaria cantonale e nazionale a geometria variabile, che si traduce nella costante rievocazione di una tradizione pedagogica rurale rappresentata dagli scritti di Pestalozzi, Zschokke e Franscini.

Infine, la Cattedra ambulante di Agricoltura e i corsi itineranti di Economia domestica, se considerati nella loro totalità - dal nascere del discorso a loro legato fino alla creazione di due scuole vere e proprie- concorrono ad alimentare l'ipotesi, forse non così inopportuna, secondo la quale entrambe sono il risultato di una proposta formativa conforme alle peculiarità culturali, sociali ed economiche di un territorio alpino.